



OSSERVATORIO BREXIT
21 MARZO 2018

Brexit nell'Europa dell'Est Gli effetti di Brexit sulla Russia



Brexit nell'Europa dell'Est

Gli effetti di Brexit sulla Russia

“Sottostimate la forza delle nostre democrazie, l’attrazione perpetua che esercitano le società aperte e libere, l’impegno delle nazioni occidentali nel sistema di alleanze che ci unisce”.

Con queste parole, Theresa May, rivolgendosi al governo russo, dichiara che, nonostante la Brexit, la Gran Bretagna rimarrà accanto all’Europa nel fronteggiare le “*minacce*” provenienti dalla Russia e che, sotto questo profilo, non esiste un reale isolamento della Gran Bretagna rispetto al resto dell’Europa.

Anzi, il Primo Ministro Inglese esprime con chiarezza la posizione del paese che rappresenta dicendo che “*La Russia, ovviamente, è la prima delle minacce che il Regno Unito continuerà ad affrontare insieme all’Europa e all’Occidente anche dopo la Brexit*”. Ciò dimostra il peso che ha la condotta della Russia con continue campagne di interferenza¹ che i paesi occidentali già da tempo stanno denunciando. Si tratta di operazioni c.d. *di guerra informativa* fatte attraverso la diffusione online di contenuti mirati, falsi, alterati, che mostrano di avere come obiettivo quello di creare ulteriore confusione all’interno dei singoli stati e di minare la stabilità delle loro forme di governo², volte ad incrementare altresì l’incertezza economica, i problemi sociali e le questioni legate all’immigrazione.

Tuttavia contrariamente a quanto proclamato da Theresa May, la Gran Bretagna si sta già trovando al cospetto di una potenza, come la Russia, senza il pieno ed indiscusso appoggio dei paesi europei. Infatti, se è vero che la Brexit costituisce l’evento che maggiormente ha destabilizzato l’Europa nella sua storia, definito anche come “*la più grande trasformazione strategica europea dalla fine della guerra fredda*”³, tale destabilizzazione ha già mostrato di avere delle conseguenze rilevanti sulla compattezza di Gran Bretagna e Europa rispetto alla Russia in quanto Brexit sta già incidendo sull’equilibrio globale delle relazioni politico-istituzionali tra i paesi, aspetto da sempre critico.

¹ Secondo alcune fonti la Russia ha provato a interferire nel voto del referendum Brexit: in uno statement “accuratamente formulato” ottenuto da BuzzFeed “*sembra ammettere per la prima volta che alcuni account connessi con la Russia potrebbero aver usato la piattaforma per interferire nel referendum dell’UE*” anche se il contenuto è stato rapidamente sminuito da un portavoce dell’azienda californiana, che però dice che “*non c’è stato un coordinamento significativo*”. Nel Regno Unito è stata istituita una commissione parlamentare che sta indagando il meddling russo nel referendum del 2016.

² La questione si iscrive nell’ampio dibattito sui tentativi di condizionare le democrazie occidentali da parte della Russia.

³ <http://formiche.net/2016/07/come-cambiera-il-regno-unito-dopo-la-brexit/>

In passato, durante il summit del G20 di Hangzhou, (Cina)⁴, Theresa May e Vladimir Putin ebbero un confronto in materia di sicurezza, economia e cooperazione e le dichiarazioni di Putin, in quella sede, apparivano orientate verso l'opportunità da parte della Russia di intensificare il dialogo con la Gran Bretagna e di cooperare.

Tuttavia, quelle di Putin sono rimaste solo delle intenzioni e, sebbene sia stata espressa la speranza di continuare nel processo di instaurazione di un dialogo bilaterale, i due paesi restano molto distanti e attualmente la Russia sta sfruttando chiaramente la complessa fase post Brexit. Anzi, sembra che la Russia stia traendo un vantaggio evidente dalla Brexit, in particolare dalle difficoltà attuali dei rapporti tra l'U.K. e i paesi dell'asse franco-tedesco.

Quindi, sembra intento della Russia destabilizzare l'Europa, ponendo la Gran Bretagna in una posizione di assoluto isolamento e mettendo in dubbio la possibilità della premier May di raccogliere il consenso e l'appoggio di tutti i paesi rispetto alla Russia.

Inoltre, va segnalato che la Russia sembra aver giocato un ruolo rilevante nel *leave*⁵ e, se ciò fosse vero, implicherebbe un controllo sull'Europa veramente molto consistente da parte della Russia ed allora la Brexit costituirebbe una nuova occasione per Putin di destabilizzare l'intero Occidente. Va infatti precisato che i tentativi della Russia di influenzare la democrazia britannica e la potenziale vulnerabilità di alcune parti del sistema politico del Regno Unito alle interferenze anti-democratiche durante il referendum dell'UE sono stati dettagliati in un rapporto preparato dal Senato degli Stati Uniti aspetto che inciderebbe notevolmente a consolidare la frattura tra i paesi.

Un evidente vantaggio per la Russia sarebbe la conferma, che sta arrivando proprio in questi giorni, del fatto che la Gran Bretagna sarà libera di negoziare e firmare trattati commerciali con paesi extra Ue anche nel cosiddetto "periodo di transizione" della Brexit, durante il quale continuerà a far parte del mercato comune e dell'unione doganale europei. Infatti, sembra che la Commissione europea si è ormai orientata ad accogliere la richiesta britannica in tal senso. Inoltre, La Gran Bretagna potrebbe anche avere il diritto di portare eventuali controversie future con paesi terzi davanti al tribunale di Ginevra dell'Organizzazione mondiale per il commercio (Wto), senza dovervi essere rappresentata dalla Commissione europea come accade ora che è ancora paese membro dell'Ue. Tali previsioni avranno delle conseguenze anche sulla Russia, come su altre potenze mondiali come gli Stati Uniti e la Cina.

⁴ https://ec.europa.eu/italy/News/20160830_G20_Cina_it

⁵ Sebbene ufficialmente il governo russo abbia affermato la sua neutralità sulla Brexit.



Accanto a queste considerazioni, va anche richiamata la recente notizia del tentato assassinio dell'ex spia sovietica Sergei Skripal e di sua figlia Yulia nella città di Salisbury. Rispetto a ciò, la premier britannica ha decretato l'espulsione di 23 diplomatici russi a Londra e la sospensione di tutti i contatti bilaterali ad alto livello tra Gran Bretagna e Russia⁶. In questa operazione, la Gran Bretagna ha potuto contare sugli Stati Uniti che hanno già dichiarato di condividere le accuse lanciate dalla Gran Bretagna, secondo cui solo la Russia potrebbe essere dietro l'utilizzo dell'agente nervino utilizzato per avvelenare Sergei Skripal⁷, rifugiatosi negli anni '90 in territorio britannico. Tuttavia, anche rispetto a questo recente episodio, l'Europa è divisa, laddove, sebbene la Gran Bretagna possa contare sull'appoggio degli Stati Uniti, diversamente, in origine la Francia aveva contestato le sanzioni britanniche contro la Russia, non condividendo la condotta di Theresa May, dicendo che tali accuse non sarebbero ancora state provate ed ha ribadito anche che il governo francese non adotterà alcuna misura contro la Russia almeno finché le accuse non verranno provate da un'inchiesta indipendente condotta dalle Nazioni Unite. Anche l'Italia, seguendo l'esempio della Francia, aveva detto di ritenere una "fake news" l'accusa al governo del presidente russo Vladimir Putin di essere coinvolto nella vicenda. Tuttavia, lo scorso 15 marzo, i leader di Francia, Germania, Stati Uniti e Regno Unito hanno rilasciato una dichiarazione congiunta che incolpa la Russia per l'attacco degli agenti nervini a Salisbury⁸, aspetto che mostra una certa solidarietà (anche se non di tutti i paesi Europei, come ad esempio l'Italia che non ha ancora una posizione chiara sul punto e soprattutto ed anche se i paesi non si sono mostrati sin da subito tutti schierati con la Gran Bretagna), dei paesi uniti e

⁶ Il 22 e 23 marzo 2018 a Bruxelles si riunisce il Consiglio europeo proprio per affrontare la questione esaminare gli sviluppi del caso Skripal.

⁷ https://en.wikipedia.org/wiki/Sergei_Skripal e <https://www.theguardian.com/uk-news/sergei-skripal>

⁸ *"We, the leaders of France, Germany, the United States and the United Kingdom, abhor the attack that took place against Sergei and Yulia Skripal in Salisbury, UK, on 4 March 2018. A British police officer who was also exposed in the attack remains seriously ill, and the lives of many innocent British citizens have been threatened. We express our sympathies to them all, and our admiration for the UK police and emergency services for their courageous response.*

"This use of a military-grade nerve agent, of a type developed by Russia, constitutes the first offensive use of a nerve agent in Europe since the Second World War. It is an assault on UK sovereignty and any such use by a State party is a clear violation of the Chemical Weapons Convention and a breach of international law. It threatens the security of us all.

"The United Kingdom briefed thoroughly its allies that it was highly likely that Russia was responsible for the attack. We share the UK assessment that there is no plausible alternative explanation, and note that Russia's failure to address the legitimate request by the UK government further underlines its responsibility. We call on Russia to address all questions related to the attack in Salisbury. Russia should in particular provide full and complete disclosure of the Novichok programme to the Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons (OPCW).

"Our concerns are also heightened against the background of a pattern of earlier irresponsible Russian behaviour. We call on Russia to live up to its responsibilities as a member of the UN Security Council to uphold international peace and security." In <https://www.telegraph.co.uk/news/2018/03/15/russia-vows-expel-british-diplomats-brands-theresa-may-boorish/>



compatti rispetto alla Russia anche se, non tutti, appartenenti all'Europa, ma che condividono l'idea di dover cooperare per rispondere alla condotta russa.

È evidente quindi che, se la responsabilità della Russia fosse confermata, ciò contribuirebbe a creare una frattura che la Russia ha già qualificato come un vero e proprio ulteriore indebolimento della sua già traballante relazione con la Gran Bretagna e, alla luce anche di Brexit, sarà inevitabile che ne risentano anche i paesi che fanno ancora parte dell'Europa.

chiara ingenito